

Diritto romano e postmodernità

*Conversazioni nel XL del primo
convegno di Copanello*

Maierato (Vibo Valentia), 20-22 ottobre 2022

Atti del convegno
a cura di Isabella Piro e Paolo Marra



RUBbettino

Diritto romano e postmodernità

RUBbettino

RUBbettino

ISBN 978-88-498-8425-8



9 788849 884258

€ 29,00

Diritto romano e postmodernità

Conversazioni nel XL del primo convegno di Copanello

Maierato (Vibo Valentia), 20-22 ottobre 2022

Atti del convegno
a cura di Isabella Piro e Paolo Marra

RUBBETTINO

RUBBETTINO

ISBN 978-88-498-8425-8

© 2024 - Rubbettino Editore
88049 Soveria Mannelli - Viale Rosario Rubbettino, 10 - tel (0968) 6664201
www.rubbettino.it

Sommario

Premessa	13
----------	----

SESSIONE INAUGURALE del 20 ottobre 2022

APERTURA DEL CONVEGNO

<i>Laurens Winkel</i>	19
<i>Luigi Labruna</i>	21
<i>Isabella Piro</i>	25
<i>Geremia Romano</i>	
La formazione del giurista tra tradizione e innovazione: il ruolo di un Dipartimento	29
<i>Antonino Metro</i>	37

RELAZIONE INTRODUTTIVA

<i>Bernardo Santalucia</i>	
<i>Copanello</i>	41

TAVOLA ROTONDA

<i>Maria José Bravo Bosch</i>	51
<i>Emmanuelle Chevreau</i>	55
<i>Jean-François Gerkens</i>	57
<i>Francesco Milazzo</i>	61
<i>Donatella Monteverdi</i>	65
<i>Francesco Musumeci</i>	69
<i>Jakub Urbanik</i>	73
<i>Andreas Wacke</i>	75

XII Premio Romanistico Internazionale Gérard Boulvert	81
---	----

SESSIONE ANTIMERIDIANA
del 21 ottobre 2022

Michel Humber 85

RELAZIONI

Salvatore Carrubba
Gli orizzonti del mondo contemporaneo.
Geopolitica e nuove (?) visioni ideologiche 89

Alessandro Corbino
Modernità, diritto romano e università.
Riflessioni a valle di un secolo di profonde trasformazioni 103

Cosimo Cascione
Le riviste romanistiche tra tradizione e innovazione 115

Andrea Lovato
La crescente attenzione scientifica per il tardo-antico 123

DISCUSSIONE

*Felice Costabile, Konstantin Tanev, Jakub Urbanik, Salvatore Carrubba,
Alessandro Corbino, Cosimo Cascione, Andrea Lovato* 133

SESSIONE POMERIDIANA
del 21 ottobre 2022

PRIMA CONVERSAZIONE
ROMA NEL MEDITERRANEO

Antonio Palma 149

RELAZIONI

Éva Jakab
Imperialismo economico-politico e diritto 153

Roberto Fiori
Ius gentium tra forme giuridiche e commercio 157

Mario Fiorentini
L'impero universale tra romanizzazione
e contaminazioni culturali 163

DISCUSSIONE

*Dimitri Dozhdev, Francesco Lucrezi, Pascal Pichonnaz, Thomas A.J. McGinn,
Felice Mercogliano, Konstantin Tanev, Francesco Arcaria, Roberto Fiori,
Mario Fiorentini, Antonio Palma*

205

SESSIONE ANTIMERIDIANA del 22 ottobre 2022

SECONDA CONVERSAZIONE

DIRITTO ROMANO E NUOVE FRONTIERE DEI DIRITTI

Pascal Pichonnaz 223

RELAZIONI

<i>Evelyn Höbenreich</i>	
Diritto e identità plurali	227
<i>Teresa Giménez-Candela</i>	
Nuove soggettività	235
<i>Thomas A.J. McGinn</i>	
Il diritto matrimoniale come frontiera di diritto romano negli Stati Uniti d'America	239
<i>Francesco Lucrezi</i>	
Famiglie	245
<i>Federico Fernández de Buján</i>	
Il ruolo delle tradizioni. Il filo d'Arianna	253

DISCUSSIONE

*Pascal Pichonnaz, Evelyn Höbenreich, Teresa Giménez-Candela,
Francesco Lucrezi, Thomas A.J. McGinn, Federico Fernández de Buján,
Laura Solidoro, Jean-François Gerkens, Carla Masi Doria, Cosimo
Cascione, Jakub Urbanik*

261

SESSIONE POMERIDIANA
del 22 ottobre 2022

TERZA CONVERSAZIONE
SCIENZA GIURIDICA E DIRITTO ROMANO

<i>Patrizia Giunti</i>	289
------------------------	-----

RELAZIONI

<i>Dario Mantovani</i> Giuristi e scienza giuridica	295
<i>Martin Schermaier</i> <i>Usus post-modernus iuris romani.</i> Un approccio storico alla dogmatica	305
<i>Maria Floriana Cursi</i> Diritto romano e <i>civil law</i>	317
<i>Gianni Santucci</i> Diritto romano e <i>common law</i> : spunti per una conversazione	325

DISCUSSIONE

<i>Patrizia Giunti, Dario Mantovani, Martin Schermaier, Maria Floriana Cursi, Gianni Santucci, Konstantin Tanev, Aurelio Arnese</i>	343
---	-----

TAVOLA ROTONDA
BILANCI E PROSPETTIVE

<i>Carla Masi Doria</i>	359
<i>Lucio De Giovanni</i>	361
<i>Luigi Garofalo</i>	369
<i>Luigi Pellecchi</i>	379
<i>Paola Lambrini – Salvatore Randazzo</i>	385
<i>Carla Masi Doria</i>	389

CHIUSURA DEI LAVORI

<i>Isabella Piro</i>	393
<i>Alessandro Corbino</i>	395

APPENDICE

Verbale della Commissione giudicatrice del XII Premio Romanistico Internazionale Gérard Boulvert	399
Rassegna fotografica	407

RUBBETTINO

Jean-François Gerkens

Université de Liège

Il compito che ci è stato affidato, e per il quale comunque sono molto grato agli organizzatori, cioè quello di evocare la nostra esperienza di Copanello, non è facilissimo: c'è tanto da dire e sicuramente si deve parlare dell'altissimo livello delle conferenze, ma questo non mi pare essere l'oggetto di questa prima tavola rotonda.

Evocare la mia esperienza significa parlare di se stessi e chiedo già scusa per questa immodestia. Un'altra difficoltà è sicuramente il fatto che abbiamo tanti ricordi bellissimi, tra i quali però tutti non possono essere menzionati in questa sede.

Vorrei dunque concentrarmi sull'esperienza accademica e umana. Per me l'esperienza di Copanello cominciò nel '94 con il convegno *“Res publica e princeps”*, cronologicamente fu il terzo grande convegno internazionale per me. Ed ecco, in poche parole, come sono arrivato a Copanello. Ero solo assistente di Vigneron da un anno, quando egli mi propose di andare ad Amsterdam per la SIHDA organizzata da Hans Ankum e i suoi allievi nel mese di settembre '92. Fu già l'occasione di incontrare tanti grandi maestri romanisti, come Dieter Nörr, Felix Wubbe, Alan Watson, Peter Birks, Janosz Zlinsky, Witold Wołodkiewicz, Peter Pieler, Fritz Sturm e ovviamente anche i tanti italiani, tra i quali citerò solo Antonio Guarino, Mario Talamanca, Giovanni Pugliese. E tanti altri che sono diventati amici col tempo. Era comunque un primo contatto concreto con romanisti italiani. Qualche mese dopo Vigneron mi ha mandato alla Sapienza per seguire il Corso di perfezionamento in Diritto romano, che ho dunque seguito nel '93. Fu un approfondimento delle mie relazioni con la romanistica italiana. All'epoca il corso era diretto da Feliciano Serrao, ma ho anche avuto il privilegio di seguire le lezioni di Mario Talamanca, Giuliano Crifò, Matteo Marrone, Salvatore Tondo, per citare solo i maestri ormai scomparsi. Fu proprio Giuliano Crifò ad invitarmi all'undicesimo convegno dell'Accademia Romanistica Costantiniana già nel mese di ottobre '93, qualche mese dopo la fine del corso di perfezionamento. Fu il mio primo congresso romanistico in Italia e oltre alla generosissima ospitalità di Giuliano Crifò e della sua squadra, ricordo anche diversi incontri come quello di Mario Sargentì. Fu anche in quel periodo che Vigneron ha cominciato a parlarmi della scelta di un tema di dottorato di ricerca. Mi ha affidato a Fritz Sturm, con cui ho dopo scritto la mia tesi e stavo dunque cominciando le mie ricerche quando mi è arrivato l'invito per

Copanello. Confesso di non ricordare bene come mi era arrivato. Ne ho poi parlato con Antonio Saccoccio, con cui ho fatto il corso di perfezionamento e insieme al quale sono anche stato invitato a Copanello. E lui si ricorda che era stato addirittura Antonino Metro ad averlo chiamato personalmente a casa per invitarlo. Sarei molto contento di avere una conferma su come gli inviti a Copanello erano organizzati. Sarei anche interessato di sapere se gli archivi, sempre una cosa preziosissima, siano stati conservati sin dall'inizio, anche se un po' la risposta l'abbiamo qua, con le locandine, con le foto dietro di noi. In realtà sono un po' invidioso di non vedere le foto proiettate alle mie spalle e capisco bene che voi non state ascoltando me, ma guardando le foto: il che va benissimo!

Comunque, per un giovane (quasi) romanista come ero all'epoca, partecipare a un convegno all'estero era spesso collegato con un problema di finanziamenti e dunque essere invitati, come lo eravamo le prime volte, era un privilegio particolare. Eravamo invitati anche a condividere una cassetta e anche questo ha partecipato a creare ricordi simpatici. Nel '94 ho condiviso la cassetta con Antonio Saccoccio e Carlo Lorenzini. Non so più se fossimo completamente invitati o se avessimo dovuto pagare una quota di iscrizione ridotta ma, ovviamente, se sono venuto è perché mi sembrava ne valesse la pena: avevo ragione, perché sono tornato spesso, e sempre con grandissimo piacere.

Se devo provare a descrivere la mia esperienza di Copanello e confrontarla con le altre prime esperienze di convegni internazionali, Copanello appare un *mix* molto particolare. Se lo confronto con la SIHDA, il Rechtshistorikertag, l'Accademia Romanistica Costantiniana, Copanello è, per noi stranieri del Nord, un convegno italiano: il posto sul mare era bellissimo, come non ce ne sono da noi, e ovviamente i cibi erano meravigliosi, come solo in Italia si trovano. E poi c'è sempre una grande attenzione alla cultura, come è stato ripetuto anche prima. In breve, è un mondo che sembra da favola. Questo mi fa ricordare uno scambio tra Jean Gaudemet e Fernand de Visscher, del quale Gaudemet ha parlato in occasione della cinquantesima SIHDA a Bruxelles. Era probabilmente una discussione del 1952, quando la SIHDA fu organizzata per la prima volta in Italia, a Firenze e Siena, dopo essere stata organizzata sempre a Bruxelles dal '45 al '51. De Visscher è rimasto molto impressionato dalle bellezze dei luoghi e dalla grandissima generosità degli organizzatori. A tal punto che disse a Gaudemet: «Ma siamo sicuri che queste escursioni in posti stupendi e tutti questi pranzi e cene non finiranno con l'allontanarci dalle nostre discussioni e dai nostri studi?». Se provo oggi a rispondere alla domanda fatta da de Visscher settant'anni fa, direi che Copanello è la prova che sì, si riesce a combinare studio serio e piacere. Quando ho scoperto Copanello, ho trovato dunque questo *mix* interessante, allo stesso momento, formale e rilassato.

La parte formale riguardava sicuramente le conferenze. I relatori erano rigorosamente quelli invitati, come Antonino Metro ha ricordato prima spiegandone la ragione, e gli stessi interventi erano immaginabili solo da parte dei professori del

più alto livello: in qualche modo anche il posto a sedere nella sala di conferenza era corrispondente al rango accademico, cosa che per noi giovani stranieri come eravamo all'epoca era assai impressionante. Ma il fatto di essere straniero ci metteva anche un po' al di fuori dall'attenzione, evidentemente sentita dai giovani italiani: per noi stranieri – ma devo precisare che parlo per me, gli altri eventualmente diranno per loro – tutto sembrava più rilassato. Non eravamo in una situazione di potenziale concorrenza, non eravamo inseriti nella rete accademica italiana e dunque potenzialmente una minaccia o un nemico. In gran parte dobbiamo anche riconoscere che non siamo mai veramente stati in grado di capire i rapporti di potere tra italiani. Ogni tanto usciva fuori una situazione nella quale si capiva benissimo che due colleghi, entrambi amici nostri, non si parlavano, ma spesso la ragione della scomoda situazione non ci era comprensibile e per me la difficoltà è rimasta fino alla fine, fino ad oggi.

Il contrasto tra lati rilassati e formali era presente anche per chi voleva fare il bagno. È stato ricordato da Emmanuelle Chevreau, sulla spiaggia tutti erano in costume pronti a fare il bagno, mentre era quasi inimmaginabile di fare il bagno nella piscina di Copanello, e si capisce perché. Ancora, la data di Copanello cadeva quasi sempre in concomitanza ai Mondiali o agli Europei di calcio e spesso c'era anche una partita dell'Italia. Ricordo in particolare la partita tra l'Italia e la Croazia dell'8 giugno 2002. Quel giorno si decise di mantenere la normale organizzazione delle conferenze, nonostante la partita dell'Italia si giocasse in contemporanea. In cambio fu promesso che la partita sarebbe stata proiettata sullo schermo della sala conferenze dopo i lavori e che l'esito della gara non sarebbe stato comunicato, in modo che tutti potessero viverla come se si stesse svolgendo in quel momento. Se gli organizzatori avevano mantenuto la promessa, altre persone si sono invece divertite a svelare il risultato della partita prima della fine. Altre volte, come nel '98, le partite si svolgevano in serata e non di giorno. Non c'era dunque concorrenza tra calcio e diritto romano. Ancora del '98 ricordo una partita tra Belgio e Olanda che ho guardato insieme al compianto Eric Pool. La partita interessava solo noi due ovviamente, gli altri olandesi presenti non erano interessati. Penso che Laurens Winkel lo possa confermare. Se può interessare, la partita finì sullo 0-0 e siamo rimasti amici. Ma chi ne dubitava? Un'altra cosa molto seria erano le partite di tennis. Non sono sicuro che tutti i partecipanti fossero a conoscenza dell'esistenza del campo di tennis. Ma tra i miei ricordi di Copanello, le partite con Raimondo Santoro, Leo Peppe e Iole Fargnoli sono indimenticabili.

Molto interessante anche l'appartenenza ad una società di *élite* individuata, ma particolarmente per gli uomini, da una cravatta che porto anch'io con orgoglio oggi. Aggiungo che per me la cravatta è un ricordo speciale, anche perché mi fu regalata da Roger Vigneron non per i miei meriti, ma perché l'aveva messo addirittura nel testamento ed era l'unica cosa nel testamento. Per me però questa cravatta non è una piccola cosa.

Comunque sia, i ricordi sono numerosi, importantissimi nella mia vita. Copanello rappresenta veramente tantissimo! Dunque, grazie di cuore ai Dioscuri, Metro e Corbino e a tutti coloro che vi hanno contribuito.

RUBBETTINO

RUBBETTINO

STAMPATO IN ITALIA
nel mese di dicembre 2024
da Rubbettino print per conto di Rubbettino Editore srl
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)
www.rubbettinoprint.it